

SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO,
AMMINISTRATIVO, BIBLIOTECARIO E SOCIOSANITARIO
IN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Franco Gabrielli

Magnifico Rettore, Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori presenti,
nel porgere il saluto del Personale Tecnico Amministrativo dell'Ateneo, voglio fare alcune
considerazioni nella giornata inaugurale di questo anno accademico.

Pervaso da profonda delusione sono costretto a ricordare quanto hanno espresso, nei loro
interventi, i colleghi che negli anni passati mi hanno preceduto in questo contesto.

Nonostante un evidente appiattimento delle carriere, non disgiunto da un notevole accrescersi
delle responsabilità e con carichi di lavoro sempre più gravosi, le retribuzioni sono ferme allo stesso
livello da anni. È ormai riconosciuto, non solo dalle OO.SS., che gli stipendi del personale T.A.
delle Università sono tra i più bassi nella Pubblica Amministrazione ma, nonostante questo, spesso
svolgiamo mansioni superiori, cerchiamo di sopperire alle carenze di organico, superiamo i periodici
progetti di profonda ristrutturazione dell'Amministrazione Centrale e tuttora stiamo contribuendo
affinché il processo di dipartimentazione si concluda positivamente.

Proprio in questi ultimi tempi sono state rivoluzionate le procedure informatiche di gestione e
contabilità; tutti si sono impegnati per superare le difficoltà, tuttora presenti, per riuscire ad operare
il più velocemente possibile, nel rispetto delle norme e dei regolamenti.

Nel nostro contratto è presente un nuovo ordinamento professionale che rende più "flessibile"
il lavoro nelle Università e a livello locale sono già stati concordati cambiamenti grazie alla
disponibilità dei lavoratori. Il riconoscimento che otteniamo è un contratto scaduto da anni. È
iniziato il secondo biennio economico e solo ora otteniamo l'anticipazione economica, per farvi
capire meglio: prenderemo il 50% dell'aumento contrattuale che avremmo dovuto prendere due
anni fa; una miseria! La risposta a questa nostra disponibilità è la chiusura e la volontà di decidere
unilateralmente i termini del contratto da parte dell'ARAN e della CRUI; è necessario riprendere la
trattativa su basi diverse, evitando gli atteggiamenti negativi da parte del Comitato di Settore.

Nuovo millennio, vecchi problemi, ci stiamo avvicinando a quesiti referendari che tentano di
scardinare quanto è stato faticosamente raggiunto nel campo delle relazioni sindacali e dei diritti dei
lavoratori; potrebbe essere la strada per annullare quella concertazione che, a tutt'oggi, ha evitato
inutili contrapposizioni e conflittualità.

Dobbiamo riflettere sul perché tanti giovani assunti, spesso laureati in questo Ateneo, o colleghi con elevate professionalità optino per attività private o impieghi presso altre Amministrazioni Pubbliche, con sicuro danno per la nostra Amministrazione. Come non ricordare il personale dell'area socio-sanitaria, le annose questioni relative a medici, biologi, fisici, con riferimento anche a coloro che hanno un contratto a tempo determinato.

È doveroso inoltre ricordare l'elevato numero di precari che voglio qui rappresentare anche se non sono personale Tecnico-Amministrativo, che solo ora, grazie ad un accordo con l'Amministrazione hanno incominciato a vedere ampliati i loro diritti e che quotidianamente contribuiscono a far funzionare l'Ateneo o si impegnano a fondo per un essenziale contributo nella ricerca. Centinaia di notulisti, assegnisti, borsisti, dottorandi che periodicamente sperano in un nuovo incarico, in un altro contratto.

Ancora oggi resta un problema di fondo, difficile da superare, il rapporto tra il personale tecnico-amministrativo ed i docenti, non solo perché in alcuni casi vi è confusione di ruoli ma perché purtroppo questi ultimi spesso non riconoscono la professionalità, l'impegno, il ruolo di tutto il personale inclusi i dirigenti. Non sono più i tempi di una Università per certi aspetti romantica, familiare, con pochi studenti, con l'uscire istituzione, l'amministrativo con la memoria infallibile, con uno stuolo di personale "non docente" funzionale alle attività del docente. Siamo importanti, fondamentali per la vita ed il futuro dell'Ateneo, per questo vogliamo essere coinvolti nelle decisioni che contano, nella programmazione e nell'organizzazione del lavoro.

L'Università di Genova deve aprirsi all'esterno. Siamo a conoscenza delle attività di altri Atenei italiani, anche privati, ma quanto conoscono di noi i cittadini genovesi? Questa Istituzione dovrebbe trainare la nostra città nel cambiamento, potrebbe indicare le strade per superare la crisi lavorativa ed economica, contribuire a trasformarla in una città moderna, ricca ed orgogliosa della propria cultura, della propria storia e, perché no, del proprio Ateneo.

Molto deve essere fatto per arrivare ad una moderna Università, dove ciascuno ha un preciso ruolo e per questo è rispettato, dove tutti sono coscienti e soddisfatti di contribuire al suo funzionamento, per il suo prestigio.

Dimentichiamo per un attimo le problematiche strettamente sindacali, economiche, per chiedere ai Sigg. docenti uno sforzo: non è sufficiente avere rappresentanze negli Organi Accademici, nei Consigli di Facoltà o di Dipartimento, è necessaria una riflessione per riconoscere il nostro ruolo, la nostra professionalità.

Grazie.